

RETE DEI SINDACI “RECOVERY SUD”

PROTOCOLLO D’INTESA RETE DEI SINDACI “RECOVERY SUD”

GENTILE PRESIDENTE DRAGHI

le scrivono cinquanta sindaci che non vogliono, in alcun modo, veder passare il treno del Recovery Fund senza che esso riporti nei nostri Comuni quei giovani talenti che negli ultimi anni, con un'emorragia lenta ma costante, abbiamo visto andare via.

Crei condizioni per attrarne altri da ogni parte di Italia e del Mondo e dia la possibilità a chi è nato e si è formato nel Mezzogiorno di restituire quanto ha ricevuto in termini di intelligenza, creatività e competenza.

Abbiamo deciso così di creare una rete che ci consenta di essere partecipi e protagonisti del processo di cambiamento che, secondo quanto lei ha dichiarato, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dovrà provocare.

Non vogliamo arrivare a questo appuntamento impreparati.

E se possiamo già dare un contributo nella revisione del PNRR, fornendo il nostro punto di vista affinché sia quanto più possibile aderente alle necessità dei nostri territori, siamo pronti a darlo.

Così come è documentato da innumerevoli studi e ricerche, nel Mezzogiorno gli effetti della recessione economica indotta dalla pandemia hanno colpito un sistema socio-economico ancora "convalescente" dagli effetti della crisi del 2008, benché vitale nella capacità di reagire alle situazioni avverse grazie sia all'impegno di centinaia di amministratori locali abituati ad affrontare emergenze di ogni tipo, per lo più con risorse scarse, sia ad una miriade di associazioni del terzo settore e gruppi di base.

Ogni giorno nei nostri uffici entrano cittadini impauriti per il futuro dei loro figli. Nonostante tutte le misure adottate per attutire il colpo attraverso ristori, ammortizzatori sociali e reddito di cittadinanza, leggiamo lo sconforto negli occhi di commercianti, madri, imprenditori, lavoratori in cassa integrazione, disoccupati, studenti, che vedono venir meno quella che quasi sempre costituisce la principale, se non l'unica, entrata familiare.

Ma noi non vogliamo limitarci a chiedere che gli obiettivi del Recovery siano all'altezza della gravità della situazione nei nostri territori. Vogliamo fare la nostra parte e per questo chiediamo di essere messi in condizione di svolgere bene il nostro ruolo di sindaci, sulla base di un cronoprogramma e di una sorta di "manuale delle istruzioni" del PNRR.

Dobbiamo capire cioè cosa saremo chiamati a fare, quali procedure dovremo attivare, ecc., per consentire un utilizzo quanto mai celere dei fondi.

Vogliamo prendere parte alla definizione di un metodo di lavoro nel quale la priorità sia rendere esplicito il ruolo del Mezzogiorno nelle principali missioni del Piano e in modo in cui si intende raggiungere l'obiettivo di ridurre i divari territoriali nella dotazione di infrastrutture sociali e economiche e nei tassi di occupazione (a partire da quelli delle donne che al Sud sfiorano livelli di pura esclusione) secondo quanto chiesto esplicitamente dalla Unione Europea. il Piano di Recupero non è per noi solo un'occasione per captare risorse, rendendo ad esempio la quota assegnata proporzionale non al peso demografico del Sud ma all'obiettivo di ridurre i divari territoriali.

Ciò che è anche più rilevante è il che cosa, i criteri per compiere i trasferimenti e i contenuti di essi, il come si intendere realizzare gli obiettivi previsti, dove si intende realizzare gli interventi, mediante una chiara indicazione delle localizzazioni previste, la governance multilivello che si intende adottare. Per questo condividiamo integralmente i contenuti del documento "Ricostruire l'Italia. Con il Sud" e la sua indicazione di dieci punti; in particolare l'esigenza di definire per ogni linea di progetto tanto l'allocazione delle risorse

quanto i risultati attesi non solo per l'intero paese ma anche specificamente per il Sud; in modo tale da ricostruire nell'insieme le allocazioni del Mezzogiorno solo per i "nuovi" progetti finanziati con il Next Generation EU (escludendo i vecchi), e al netto delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione e del React-EU.

Siamo consapevoli che in queste settimane si disegna il futuro dei territori da noi amministrati nei prossimi dieci anni e noi Sindaci di questa parte bistrattata dell'Italia non ci sottrarremo a ogni azione possa rendersi necessaria per ristabilire condizioni di equità, secondo il dettato costituzionale e l'auspicio della Unione Europea.

L'economia italiana nel suo complesso rischia l'implosione se non si ricompone la frattura del paese perché è nel Sud che è presente il maggiore potenziale di sviluppo inespresso.

Siamo a disposizione per valutare, insieme a lei e al suo governo, se nei documenti di pianificazione siano state considerate adeguatamente tutte le esigenze specifiche dei territori, e in particolare delle aree interne e marginali.

Soprattutto, vogliamo dare impulso ad associazioni, professionisti, imprese e altri stakeholder dei nostri territori affinché facciano proprio lo spirito del Recovery e lo riempiano di contenuti.

Alcune realtà territoriali già si stanno mobilitando (pensiamo alla Fondazione Isola che non c'è. che in Puglia, Basilicata e Molise sta portando avanti la campagna "Vogliamo anche al Sud treni più veloci").

Non ci rivolgiamo a lei con il cappello in mano. Sulle materie che competono a noi, come gli interventi sulla pubblica amministrazione, per la quale il PNRR pensa a nuovi modelli organizzativi e a un forte impulso verso la digitalizzazione, cercheremo di dare un contributo in base alla nostra esperienza amministrativa. Chiedendo ad esempio di dare concretezza al suo proposito di "irrobustire le pubbliche amministrazioni del Sud" attraverso un piano di assunzioni che consenta a ogni nostro Comune di dotarsi di uno staff di almeno 4-5 giovani collaboratori pronti a lavorare sugli obiettivi del PNRR, da selezionare a livello nazionale attraverso una procedura rigorosa che riconosca una premialità a coloro che hanno acquisito esperienze significative anche fuori delle nostre regioni.

Solo così, riportando al Sud i cervelli che abbiamo perso, attivando le risorse dei nostri territori e scommettendo sulla coesione, si può sperare di rilanciare la nostra Nazione.

Confidando nel Suo attento ascolto, Le porgiamo i più distinti saluti

Rete dei Sindaci "Recovery Sud"

PROTOCOLLO D'INTESA
RETE DEI SINDACI "RECOVERY SUD"

PREMESSO

- l'Unione Europea si è dotata del nuovo "Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027" di c.a 1.100,00 Mld€ al quale sono strettamente connessi "Next Generation EU" di c.a 750,00 Mld€ e le tre reti di sicurezza di prestiti di c.a 540 Mrd€, per un totale di 2.390 Mrd€ finalizzati a sviluppare:
  - un Green Deal europeo per divenire il primo continente a impatto climatico zero;
  - un'Europa pronta per l'era digitale;
  - un'economia al servizio delle persone per un ambiente più attraente per gli investimenti e una crescita che offra lavori di qualità, in particolare per i giovani e le piccole imprese;
  - un'Europa più forte nel mondo promuovendo il multilateralismo e un ordine mondiale basato su regole;
  - un'Europa che tutela lo Stato di diritto per difendere la giustizia e i valori fondamentali dell'UE;
  - un nuovo slancio per la democrazia europea dando più voce ai cittadini europei e proteggendo la democrazia europea da interferenze esterne quali la disinformazione e i messaggi di odio online;

- il Consiglio dei Ministri dell'Italia, come da direttive attuative del QFP 2021-2027 e da "Next Generation EU", ha approvato la Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)" dell'importo complessivo di 310,60 Mrd€ riconoscendosi parte integrante di un percorso di progressiva condivisione dei rischi per investimenti volti ad affrontare priorità comuni, a recuperare capacità produttiva, a migliorare le infrastrutture materiali e immateriali, ad affrontare la transizione energetica e digitale per uno sviluppo sostenibile, per la riduzione dei divari e delle diseguaglianze e per fronteggiare la notevole crisi derivante dalla devastante pandemia Covid-19;

- il "Piano Sud 2030 – Sviluppo e Coesione per l'Italia" costituisce per il periodo di Programmazione 2021-2027, un'indiscutibile opportunità di rilancio del Mezzogiorno d'Italia per ridefinire i livelli di interdipendenza Nord-Sud, mirando al rilancio degli investimenti pubblici e privati e a ridurre i divari tra cittadini e territori al fine di avviare uno sviluppo forte e durevole con il quale il Sud concorra alla crescita dell'Italia e non ad esserne fattore frenante attraverso cinque grandi mission nazionali della coesione definite sulla base dei fabbisogni di investimento coerenti con gli obiettivi di policy indicati dalla Commissione Europea per le Politiche di Coesione del 2021-27 e con i 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 e cioè:
  - Un Sud rivolto ai giovani;
  - Un Sud connesso e inclusivo;
  - Un Green Deal per il Sud;
  - Un Sud frontiera dell'innovazione;
  - Un Sud aperto al Mondo del Mediterraneo;

CONSIDERATO

che la Rete dei Comuni “Recovery Sud”
al momento conta 250 adesioni in continua crescita e nasce per organizzare una risposta istituzionale alla grave crisi di rappresentanza del Sud d’Italia, che ha portato a una serie di risultati molto negativi quali:

- i fabbisogni standard per garantire servizi come gli asili nido vanno dal 7,69% al 28,8% della copertura minima della popolazione interessata correlata al servizio storico al 33% previsto come minimo dall’Unione Europea per ciascun Comune. Per quanto riguarda la realizzazione di asili nido, i fondi avviati nel 2017 sono stati ripartiti utilizzando come parametro principale gli iscritti ai nidi esistenti, a tutto vantaggio cioè delle aree forti;
- i ristori Covid destinati ai Comuni sono stati ripartiti in base alla ricchezza fiscale dei territori. Si va per esempio dai 353,6 milioni di Milano ai 67,6 milioni di Napoli;
- le difficoltà a erogare servizi dei Comuni meridionali è stato acquisito come dato e cristallizzato al punto che dal 2017 non sono più previsti fondi per i Comuni che non garantiscono il servizio di trasporto pubblico locale;
- la ricerca è penalizzata, in quanto dal 2013 i punti organico per garantire il turnover di docenti e ricercatori sono parametrati sulla base delle entrate da tasse di iscrizione, naturalmente più alte nelle aree del Nord;
- nella sanità, la media nazionale dei posti letto è diversificata nei territori in base alla mobilità sanitaria: dal 2015 la mobilità sanitaria di un determinato anno provoca dall’anno successivo la riduzione di quota del 65% dei posti letto equivalenti alla mobilità registrata e dal 2009 il riparto del fondo sanitario tiene conto della quota di popolazione anziana per regione, con un sottofinanziamento per i territori con minore speranza di vita, e quindi meno anziani, con un paradosso che si garantiscono meno cure dove **si muore prima**. E in effetti, i dati Istat mettevano in evidenza, per l’anno 2019, un divario anche nella speranza di vita tra Nordest, dove gli uomini mediamente arrivano a 81,6 anni e le donne a 85,9 anni, e il Sud, dove la speranza di vita alla nascita è di 80,2 anni per gli uomini e di 84,5 per le donne;
- l’Art Bonus è diversamente distribuito: l’importante sconto fiscale per chi dona ad enti culturali è distribuito appena nella misura del 3% al Sud;
- **continua ad aggravarsi il divario economico fra l'Italia meridionale e il Centronord**. La crisi del coronavirus, inoltre, ha dato un ulteriore colpo: a causa del Covid nel 2020 ogni italiano ha perso mediamente 2.500 euro e il Sud, pur subendo una riduzione del Pil più contenuta rispetto ad altre macroaree del Paese, ha visto scivolare il Prodotto interno lordo allo stesso livello del 1989, retrocedendo di ben 31 anni. Inoltre, secondo Banca d'Italia, l'occupazione, nel secondo trimestre 2020 è calata del 4,4% rispetto al 2019, contro dell’1,2 per cento nel Nord;
- **la spesa sociale media pro capite registra anch’essa un enorme divario**: è di 56 euro pro capite in Campania, di 94 euro in Umbria, di 127 euro in Piemonte e di 173 euro in Emilia Romagna. A fronte di un valore Lep fissato dalla Legge di 26 assistenti sociali per un ambito da 130 mila abitanti, ve ne sono 10 in Campania, 20 in Umbria, 26 in Piemonte e 40 in Emilia Romagna. E la recente norma “potenziamento dei servizi sociali” prevista nella Legge di Bilancio 2021 ai commi 797-804 non fa che fotografare questa situazione diseguale assegnando finanziamenti per potenziare il

servizio che vanno dai 360.000 euro per ambito in Emilia Romagna agli zero euro in Campania, senza possibilità di concedere deroghe.

- **la Puglia è all'ultimo posto per numero di dipendenti pubblici** per mille abitanti: sono 7,5 contro i 48,6 della Val d'Aosta e i 20,1 del Trentino Alto Adige, e contro una media nazionale di 11. Va ancora peggio per quanto riguarda i dipendenti comunali: in Puglia sono 4,32 ogni mille abitanti (dato Isfel riferito al 2014) contro gli 11,15 della Val d'Aosta, i 9,34 del Trentino Alto Adige, gli 8,74 del Friuli Venezia Giulia, gli 8,43 della Liguria, i 6,64 del Piemonte e i 6,03 della Lombardia;
- recentemente il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha dichiarato che "la distanza del Mezzogiorno rispetto al resto dell'Italia è la più grande distanza tra un'area in via di sviluppo e un'area sviluppata nell'Unione europea". E a suffragio di questa affermazione ci sono dati inoppugnabili come quelli relativi al Pil pro-capite, che varia dai 36 mila euro del Nordest ai 19 mila euro del Sud;
- nel 2018 il divario di competenze tra Nord e Sud è stato tra i 60 e i 70 punti (per l'Ocse 30 punti equivalgono a un anno di scuola). Nel 2017 167mila cittadini hanno cancellato la propria residenza dal Mezzogiorno e circa un terzo di essi era laureato. E' un dato accertato, infine, che vi sia stata, negli ultimi vent'anni, una disparità nella spesa pubblica pro-capite del Settore pubblico allargato, che nei calcoli dell'Eurispes risulterebbe addirittura pari a 840 miliardi tra il 2000 e il 2017;

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO
LA RETE DEI SINDACI "RECOVERY SUD"

RITIENE FONDAMENTALE
AVVIARE UN CONFRONTO CON IL GOVERNO

a partire dalla necessità, da un lato, di analizzare e colmare le lacune che si sono accumulate nel corso degli anni nel rapporto con il Sud d'Italia e, dall'altro, di approfittare dell'occasione fornita dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per intervenire sulle situazioni più gravi e, a tal fine,

FORMULA LE SEGUENTI PROPOSTE

Per evitare il definanziamento delle misure previste a favore dell'Italia, occorre correggere alcuni errori di impostazione che si sono accumulati nel corso degli anni. A cominciare dalla farraginosità delle modalità burocratiche di assegnazione delle risorse ai Comuni, che prevedono la partecipazione degli stessi ad avvisi pubblici per i quali devono attrezzarsi macchine amministrative in estremo affanno, prive di personale e con un'età media molto elevata.

Occorre superare la logica dei bandi e introdurre modalità di coprogettazione e/o negoziazione diretta con i Comuni, sulla base dei fabbisogni territoriali da essi indicati. Necessita assegnare ai Comuni staff di progettazione da selezionare anche su base nazionale, attraverso un corposo **piano straordinario di assunzioni**, nella misura di almeno **5.000 progettisti** in tutto il Mezzogiorno (oltre, naturalmente, ai **60mila nuovi dipendenti** che l'Anci propone di assumere nel prossimo quinquennio su tutto il territorio nazionale per compensare parzialmente la perdita di 117.500 unità nei Comuni dal 2007 al 2019) che possano fungere da "agenti dello sviluppo locale", trovando il modo di valorizzare anche le professionalità che sono maturate in contesti economico-sociali diversi, i tanti giovani laureati costretti a emigrare per trovare lavoro.

In questo senso, sono due le linee nelle quali la Rete dei Sindaci del Recovery Sud intende agire: da una parte per finalizzare meglio e con più aderenza alla realtà territoriale meridionale le misure delle quali sono diretti beneficiari i Comuni e, dall'altra, per orientare in maniera più precipua altri interventi che vedono altri Enti come soggetti attuatori, rappresentando ad essi le istanze dei territori nei quali amministriamo.
Un altro aspetto che va tenuto in conto nell'attuazione del "Next Generation Eu" è il rispetto e l'attuazione integrale e immediata dei **Livelli essenziali delle prestazioni**: come lo stesso ministro del Sud **Mara Carfagna** ha recentemente affermato, "da almeno 20 anni la mancata individuazione dei livelli essenziali di prestazione – sanitaria, scolastica, assistenziale, di trasporto – ha creato una discriminazione di residenza nel nostro Paese".
Con questo documento la Rete dei Sindaci del Recovery Sud non ha la presunzione di fornire un quadro completo ed esaustivo di ciò che servirebbe al Sud per la ripresa post-Covid e per colmare le sue lacune storiche. La Rete dei Sindaci RS intende però evidenziare, sulla base delle indicazioni fornite da più di 250 sindaci di Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, Campania, Molise, Abruzzo e Basilicata, alcuni elementi di riflessione, illustrare alcune criticità e suggerire alcune soluzioni che possano costituire un primo nucleo di elaborazione di un piano che possa essere elaborato più compiutamente attraverso un confronto più attento con i Comuni dell'Italia Meridionale e con gli Enti di area vasta del Sud.
Sanità, istruzione, trasporto locale, acqua, rifiuti. Investimenti in reti e mezzi di trasporto locali, reti idriche e impianti di chiusura del ciclo dei rifiuti ma anche valorizzazione delle comunità locali.

a) La piattaforma dell'Anci

Per quanto riguarda le proposte, occorre partire dall'audizione informale dell'Anci da parte della Commissione bilancio della Camera dei Deputati del 29 gennaio 2021. In quell'occasione si è sottolineato che "i Comuni sono i principali investitori pubblici, con una capacità di gran lunga superiore agli altri livelli di governo" e che "i settori di riforma e di sviluppo individuati dalla Commissione europea (investimenti per la sostenibilità e transizione energetica, trasformazione digitale e contrasto alla povertà) riguardano strettamente gli ambiti di azione propri dei Comuni e delle Città e i processi di trasformazione urbana". Per questo si chiedono "finanziamenti diretti e non intermediati" e "riduzione al minimo dei passaggi formali e burocratici".
Si ribadisce la necessità di un "piano organico straordinario di assunzioni di personale a tempo determinato, destinato al rafforzamento delle amministrazioni coinvolte nella realizzazione del Recovery Plan".
Dieci le "azioni di sistema" individuate:

1. Edilizia verde, energia pulita;
2. Mobilità sostenibile pubblica;
3. Economia circolare e riuso delle acque;
4. Città digitali e intelligenti;
5. La scuola al centro della città;
6. Una casa per tutti;
7. Periferie creative: rigenerazione urbana e comunità;
8. Cultura è turismo;
9. Patto per lo sviluppo;
10. Scuola nazionale di pubblica amministrazione.

b) Le necessità specifiche dei Comuni del Sud.
Le necessità delineate nel documento dell'Anci vanno declinate con un'attenzione particolare al contesto meridionale, caratterizzata dai fattori di svantaggio esposti in premessa.
Nel PNRR, infatti, si fa riferimento alla clausola del 34% come tetto per l'utilizzo dei fondi al Sud. Si tratta di una clausola che rappresenta la percentuale di popolazione meridionale rispetto al dato complessivo nazionale con l'obiettivo, fin qui non rispettato, che al Sud vada il 34% degli investimenti in conto capitale interni al Paese.
A garanzia di questa quota sono state considerate nel calcolo complessivo delle risorse europee messe a disposizione dell'Italia, oltre a quelle della Recovery and Resilience Facility e dei fondi satellite come React Eu, anche le risorse della programmazione ordinaria dei fondi strutturali 2021/2027.
Si tratta di una operazione che non può essere condivisa perché (con una logica ben nota ai nostri territori) soprappone la funzione di coesione assegnata dall'UE agli ordinari fondi strutturali a quella, analoga, che deve essere autonomamente e ulteriormente garantita (e rafforzata) dall'intervento straordinario della Recovery. L'effetto è che alle risorse straordinarie manca quel carattere aggiuntivo nella lotta al divario Nord/Sud che, invece, costituisce la ragione fondamentale dell'assegnazione all'Italia dei 209 miliardi, che rappresenta la quota più alta tra i paesi dell'Unione ed è il frutto dell'applicazione di parametri come il reddito pro capite, il tasso di disoccupazione, le diseguaglianze sociali ecc.
Insomma un mix di elementi frutto della clausola di ripartizione legata alla popolazione e del forte ridimensionamento della funzione di coesione propria e aggiuntiva del Recovery, devono essere profondamente rivisti per cogliere la funzione di rilancio perseguita dall'UE che, per il nostro paese, passa necessariamente dal superamento del gap del Sud.
Non a caso, c'è stata una levata di scudi degli istituti meridionalisti. In particolare, il presidente di Svimez, Adriano Giannola, ritiene che, in base alle linee-guida del Recovery Fund, debba essere riconosciuto al Sud almeno il 60% delle risorse per investimento a disposizione dell'Italia proprio perché il divario con il Nord è stato riconosciuto tra i più ampi tra i Paesi europei.
D'altro canto, l'emorragia dei giovani del sud che vanno via (si veda più avanti qualche dato) costituisce il segno inequivocabile di come questo intervento straordinario della Next Generation debba guardare a Sud.
L'Europa ci chiede nuove politiche di sviluppo basate sull'innovazione digitale, sulla transizione ambientale e sull'eliminazione del divario Nord-Sud sia dal punto di vista infrastrutturale che nella fruizione dei cosiddetti diritti di cittadinanza: istruzione, sanità e mobilità.

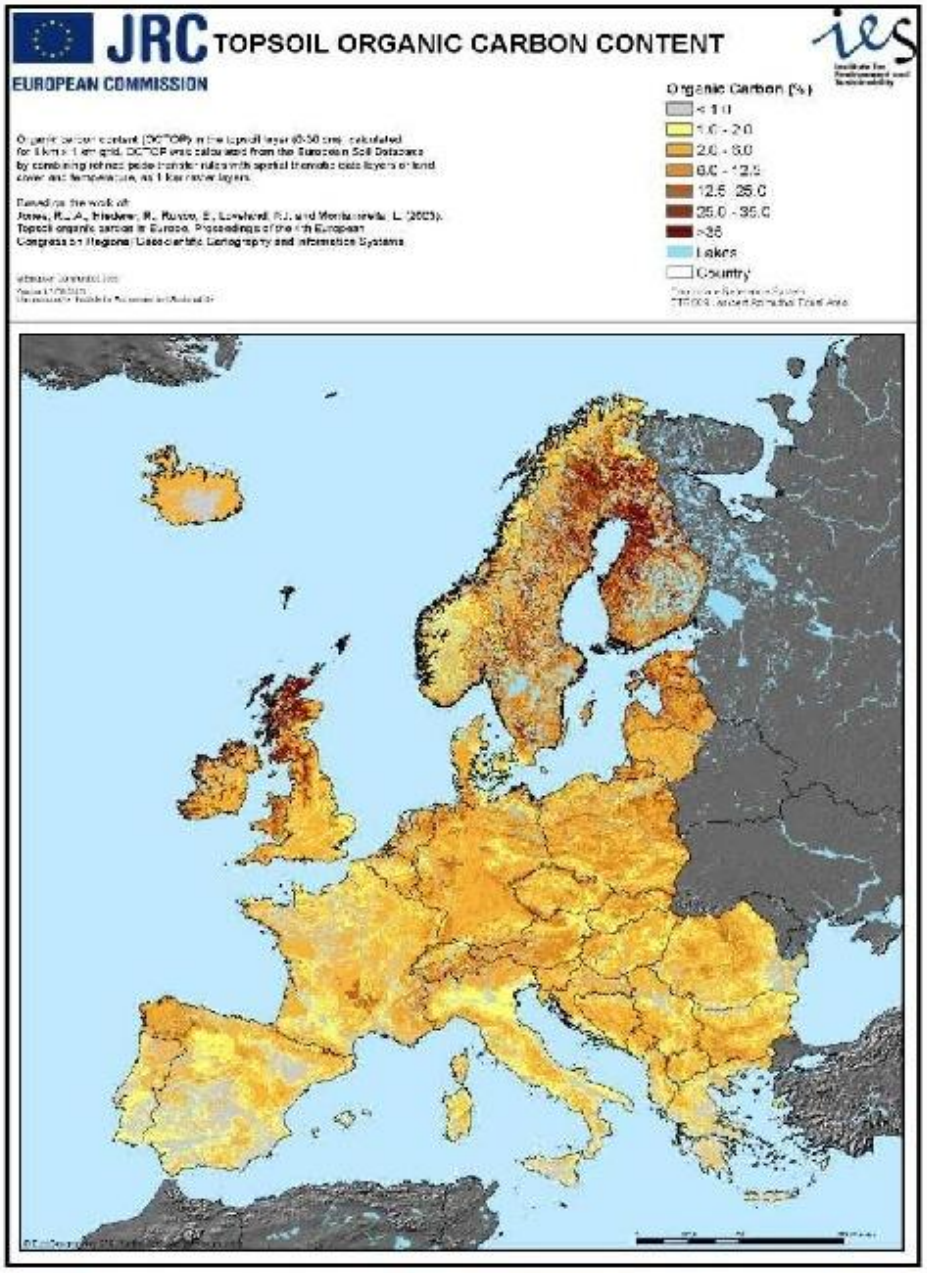
Gli obiettivi dell'ANCI e del PNRR declinati per il SUD:
- coniugare gli obiettivi di **dare una casa a tutti**, di efficientamento energetico, di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente pubblico e privato (che diffusamente nel sud investe non tanto le periferie quanto i centri storici progressivamente svuotati) con la necessità di arrestare la cementificazione del territorio e di contenere la diminuzione delle aree e terreni verdi. Tutto questo può rappresentare l'ossatura di piani di recupero dei centri storici frutto dell'interazione pubblico-privato nei quali misure di sostegno e premialità si accompagnino alla adozione di precise misure di contenimento della cementificazione;
- forte sostegno a **piani di recupero delle acque reflue** (anche attivando interventi di captazione delle acque meteoriche) per il riuso in agricoltura;
- maggiore attenzione all'aumento dei tassi di occupazione e ritorno dei cervelli in fuga. La spesa di 210 milioni di euro, indicata dal documento presentato all'Anci, (che comunque

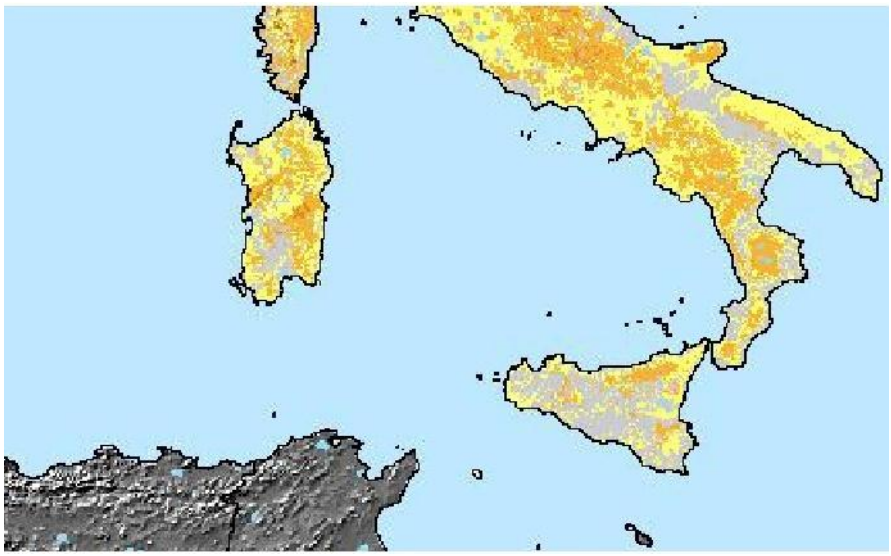
rappresenta un dato parziale) appare insufficiente rispetto alla necessità di un grande **"South New Deal"** che possa consentire una robusta immissione di energie fresche, con competenze maturate all'estero o in altre realtà italiane, nella misura di 5.000 unità. Andrebbe rivista in rialzo, prevedendo una spesa di **1 miliardo di euro** da concentrare soprattutto in aree del Paese ad alto tasso di disoccupazione;
- attivazione in una delle regioni del Sud, possibilmente scegliendo Comuni dell'entroterra di piccolemedie dimensioni, della prevista "**City school** nazionale per la formazione di una classe dirigente della P.A. allineata alle mutevoli esigenze gestionali degli enti locali";
- necessita potenziare e riqualificare le aree produttive, attraverso il sistema delle **Aree produttive ecologicamente attrezzate** e con progetti di efficientamento energetico e di "comunità energetiche" autosufficienti al servizio delle aziende;
- Sotto il profilo **ambientale e dei rifiuti**, chiediamo che per il Sud venga definita e adottata una strategia generale fedelmente improntata alle Direttive europee sull'economia circolare e sulla green economy, definendo innanzitutto l'esigenza di adozione di **Piani di adattamento ai cambiamenti climatici**, anche di area vasta o di ambito, che riescano a focalizzare le priorità d'intervento sia sul versante idrogeologico, per la tenuta stessa dei territori a rischio, sia su quello della emissione di gas climalteranti. In tal senso, si chiede che vengano preliminarmente eliminate tutte le incentivazioni ancora in vigore e i finanziamenti a qualsiasi attività di gestione dei rifiuti finalizzati all'incenerimento, come peraltro già previsto dalle stesse norme di riferimento del Next Generation EU (che riporta, ad esempio, l'incenerimento tra i progetti non candidabili al Recovery Fund). In particolare, nella costruzione di una strategia globale sui rifiuti, si chiede il rispetto fedele del principio della gerarchia di trattamento dei rifiuti, secondo l'allegato schema:



Chiediamo la definizione di una strategia dei rifiuti al Sud che si ponga invece **l'obiettivo prioritario del riciclo** e recupero di materia nello stato primario, utile a centrare gli obiettivi europei sul riciclo effettivo, così come imposti peraltro agli Stati membri, che consentirebbe di massimizzare le risorse e i sistemi di raccolta differenziata. In tutto il Sud, infatti, non esistono impianti di trasformazione delle frazioni da raccolta differenziata, con la conseguenza che tutti gli sforzi dei cittadini e delle Amministrazioni locali vengono fortemente penalizzati o annullati in quanto le frazioni recuperate vengono soltanto selezionate in loco e poi inviate al Nord, con evidente perdita di economie, negli impianti ivi esistenti che provvedono a trasformarli in nuova materia prima e quindi, in risorsa. È di tutta evidenza come la realizzazione di tali impianti produca conseguentemente importanti ricadute in termini occupazionali di qualità. (Un esempio fra tutti è rappresentato dai RAEE, per cui

non esistono impianti di trasformazione per il recupero dei metalli preziosi e dei minerali (terre rare) contenuti all'interno e che invece rappresenterebbero un'importante risorsa).
Chiediamo che per il Sud venga definita **una strategia dei rifiuti coerente con il quadro specifico di impoverimento del suolo** a causa della progressiva desertificazione, riconducibile alla perdita di sostanza organica. Come evidenziato nella mappa sottostante, infatti, il processo di desertificazione dei suoli va arrestato al più presto mediante ricorso a soluzioni impiantistiche che privilegino la produzione di compost di qualità, con alto contenuto di carbonio organico, in grado di restituire al terreno le sostanze organiche sottratte da un'agricoltura intensiva, che fa eccessivo ricorso alla chimica e che sta portando i nostri terreni ai livelli preoccupanti dei deserti africani.





In conclusione chiediamo
che qualsiasi strategia da adottare per il Sud abbia come base fondante e criterio guida la
SOSTENIBILITÀ
declinata e applicata in ogni settore ed intesa alla stregua della definizione normativa sancita dal D.lgs.vo nr. 4 del 16 gennaio 2008:
“ Ogni attività umana … deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future..”.

- consolidare, estendere e sburocratizzare il sistema delle Zes, approfondendo l’ipotesi di inserire quelle del Sud in un’**area di libero scambio** del Mediterraneo;
- sostenere l’**internazionalizzazione** della produzione agroalimentare, attraverso progetti di ricerca sulla esportabilità e sulla shelf life dei prodotti agroalimentari e di coinvolgimento delle comunitàdegli emigrati all’estero per la promozione dei prodotti delle aziende delle aree di origine;
- sviluppo dei **Distretti del Cibo** e potenziamento dei Gruppi Azione Locale (GAL);
- un **Piano per il Recupero dei Castelli**, delle dimore storiche e di tutto il patrimonio culturale pubblico ancora in abbandono o in situazione di pericolo;
- parametrare la spesa sociale e l’assunzione di assistenti sociali sulla popolazione, riducendo lo squilibrio esistente;
- prevedere **deroghe per i Comuni in dissesto**, in particolare per i Comuni capofila di Piani d’ambito, consentendo la possibilità di attivare assunzioni e possibilità di accedere a mutui per ripianare i debiti;
- velocizzare il processo decisionale riducendo i vincoli di matura burocratica che rendono difficile l’erogazione e l’attuazione di finanziamenti, limitando ad esempio il divieto di erogazione fondi in caso di Durc irregolari dei Comuni ai soli casi di grave inadempienza, estendendo l’area del silenzio-assenso nei procedimenti amministrativi, in particolare in quelli relativi alle opere pubbliche e alle pratiche e ai progetti urbanistici, limitando l’obbligatorietà del parere vincolante delle Soprintendenze ai provvedimenti relativi a piazze e immobili di comprovato valore storico-artistico;

- coinvolgere i percettori del **Reddito di cittadinanza** in progetti di utilità sociale, in particolare nella tutela di boschi, aree verdi in genere, miglioramento dell'arredo urbano, eccetera;
- intervenire nella **sanità delle aree interne**, attraverso un modello di medicina territoriale fondata su strategie di presidio più diffuse e tempestive, potenziando e riorganizzando la medicina di base e formando i medici di famiglia alla gestione emergenziale, recuperando immobili e presidi dismessi e/o contratti nelle funzioni da destinare a pronto soccorso, riaprendo in deroga dei punti nascita, lunga degenza, centri di ricerca sulle disfunzioni alimentari e su patologie invalidanti, potenziando il ruolo degli ospedali di comunità, rafforzando, integrando ed estendendo gli interventi di telemedicina, estendendo la positiva esperienza degli infermieri e delle ostetriche di Comunità, derogando al numero minimo di abitanti che permette l'apertura di una farmacia, prevedendo incentivi per i medici della mutua e altri interventi simili;
- realizzare **progetti di interscambio economico-culturale** fra Comuni del Sud e altre aree d'Italia, d'Europa o di altri Continenti dove risiedono laureati meridionali impegnati in progetti di ricerca, sviluppo, cultura, turismo, eccetera, ad alta professionalità, in modo da favorire interventi di sviluppo nei Comuni del Sud da parte di partner disponibili a investire sui territori;
- Carenze infrastrutturali: come giustamente osserva l'Anci, "In M3C1 Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 si prevedono tre linee di particolare interesse per i Comuni, il cui coinvolgimento però non viene esplicitato". Un "Piano stazioni al Sud" di soli 0,7 miliardi di euro appare assolutamente non all'altezza delle necessità. Come hanno fatto rilevare i promotori della campagna **"Vogliamo anche al Sud treni più veloci"**, l'Alta velocità arriva fino a Salerno, escludendo tutto il resto di un territorio che è il 40 per cento di quello italiano, con il 34 per cento della popolazione.

Sono necessari, ad esempio:

la realizzazione della stazione ferroviaria di Matera; la realizzazione dell'Alta velocità lungo la dorsale adriatica da Torino-Milano-Bologna fino a Bari-Lecce;

nella parte ionica, da Policoro a Reggio Calabria, il potenziamento della linea ionica che si estende per 394 chilometri su un tracciato ferroviario prevalentemente non elettrificato e a semplice binario e la creazione di una metropolitana leggera di superficie per il collegamento con l'aeroporto di Crotone, oltre a interventi per eliminare e bypassare i passaggi a livello che causano continui rallentamenti; il recupero delle ferrovie dismesse e gli interventi per potenziare e velocizzare le linee non elettrificate a binario unico come la Catania-Siracusa, la Palermo-Trapani o la Palermo-Catania;

il superamento della strozzatura del binario unico tra Lesina e Termoli;

l'adeguamento tecnologico e prestazione della linea Battipaglia-Reggio Calabria, nell'ambito dell'adeguamento tecnologico e infrastrutturale della linea Roma-Reggio Calabria;

la connessione delle linee regionali alle grandi direttrici nazionali e ai grandi corridoi TEN-T, per il trasporto delle persone e delle merci.

- Occorre inoltre, passando al trasporto su gomma, prevedere il completamento delle **"incompiute"** (vedasi per esempio l'autostrada Bari-Taranto, che avrebbe dovuto proseguire fino a Sibari e invece si ferma a 40 minuti di strada dal capoluogo ionico) o della SR1, la strada a doppia carreggiata Bari-Matera e da qui alla Basentana.

In Calabria occorrerebbe terminare il lavoro rimasto incompiuto nel quadro della riqualificazione della A2, oltre all'asse costiero della SS106 Taranto-Reggio Calabria, sulla costa ionica.

- Trasporto pubblico di massa: nel M2C2 si parla di "195 km di rete attrezzata per il trasporto rapido di massa", ma tra gli interventi già individuati vi sono solo quelli che coinvolgono Genova, Bergamo, Rimini, Firenze, Roma e la sola Palermo tra le città del Sud.
Occorre bilanciare questa disparità prevedendo un robusto intervento in linee di **bus elettrici o a idrogeno** che colleghino in particolare i Comuni meridionali dell'entroterra con quelli della costa o con i capoluoghi.
- Anche per quanto riguarda le piste ciclabili, occorre intervenire per correggere lo squilibrio esistente: ben 3866 piste ciclabili sono presenti nel Nord e appena 462 tra Sud e isole. Occorre prevedere un vero e proprio Piano per la **Bike economy** per il Sud.
- Prevedere linee di sostegno a reti territoriali come l'associazione dei **Borghi autentici d'Italia** per attività di accompagnamento e animazione delle comunità alla nascita di imprese sociali, cooperative di comunità e per favorire start up all'interno dei borghi;
- Favorire lo sviluppo dell'**agricoltura sociale** nei terreni confiscati e in abbandono attraverso misure specifiche di sostegno;
- Limitare il consumo di suolo attraverso il sostegno alla **creazione di un sistema di parchi comunali** periurbani nelle aree marginali previste come edificabili nelle aree in cui gli strumenti urbanistici prevedevano l'espansione delle città prima che intervenisse la crisi demografica;
- Maggiore impulso all'**associazionismo fra Comuni**, non particolarmente sviluppato nel Sud, attraverso robusti incentivi alla progettazione d'area e di distretto;
- Utilizzo dei **Beni confiscati**, un patrimonio che purtroppo nell'Italia meridionale è immenso. E' necessario semplificare le procedure di assegnazione ai Comuni e destinare gli stessi a ospitare i poli territoriali per il coworking, per lo smart working, il south working, e il reclutamento e la formazione previsti nel documento dell'Anci;
- Per l'**edilizia sociale**, occorre incrociare, nella M5C2, gli interventi da 2,8 miliardi di euro per "Progetti di recupero territoriale e di incremento della disponibilità di alloggi pubblici", con le previsioni riguardanti la Rigenerazione urbana e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, tenendo conto della ampia disponibilità, tipica delle aree del Mezzogiorno, di **immobili in abbandono o pericolanti nei centri storici** o in aree periferiche, che se inseriti in progetti di dismissione incentivata da parte dei privati che li possiedono, potrebbero costituire un interessante patrimonio pubblico da destinare a nuclei familiari con fragilità sociale inseriti in contesti rigenerati;
- Coinvolgere le imprese nella rigenerazione e nello sviluppo di piani casa ad alta sostenibilità ambientale e sociale che consentano la realizzazione di edilizia popolare;
- **Strade rurali**: la rete delle strade rurali è particolarmente dissestata e rappresentano un disincentivo verso il ritorno all'agricoltura. Questa è una necessità tipica dei Comuni del Sud, spesso con grandi aree agricole e poche risorse comunali per far fronte a questo genere di investimenti.
Per questo occorre un finanziamento da 300 milioni di euro per la viabilità in area agricola;
- **Ridurre il water divide** tra Nord e Sud attraverso l'ammodernamento di invasi, dighe, acquedotti rurali, depuratori e sistemi fognari per evitare lo spreco di acqua trasportata;
- Prevedere piani di risanamento dei **manufatti rurali** in abbandono nelle aree agricole (muretti a secco, masserie, trulli, specchie, norie, eccetera), attraverso l'istituzione di parchi tematici;
- Sistemi di controllo e videosorveglianza contro l'**abbandono dei rifiuti** e per il miglioramento della sicurezza nelle aree rurali;
- Turismo accessibile e salutistico. Il Recovery Plan deve partire dal **"modello Monteverde"**.

Monteverde Irpino è un piccolo borgo di 700 abitanti in provincia di Avellino inserito nella rete dei Borghi più belli d'Italia e premiato dall'Unione europea come "città accessibile europea 2019" per aver investito sull'accoglienza per i turisti con disabilità anche attraverso innovazioni tecnologiche come una rete di 5 chilometri di percorsi tattili per non vedenti, sistemi di audio-guida, sistema wifi per ipovedenti, app per percorsi tattili assistiti, bastoni dotati di antenna in grado di leggere i tag installati sotto la pavimentazione del paese, eccetera.
L'accessibilità ai turisti diversamente abili può essere una chiave di sviluppo per i Comuni del Sud, in particolare quelli situati in aree interne o di montagna.
Un'altra forma di specializzazione può essere rappresentata dal turismo salutistico o del benessere, collegato alla presenza di luoghi di cura, terme, eccetera.
- Potenziamento dell'**impiantistica sportiva**, particolarmente carente al Sud, con assunzione di personale addetto alla manutenzione.

c) Un modello specifico di sviluppo per i borghi
Deve essere posta una specifica attenzione al tema dell'abitare e del vivere nei piccoli comuni, dove forte è il divario rispetto alle città in termini di servizi e diritti.
Non ci si può limitare, come è avvenuto in questo ultimo anno, a considerare i borghi come soluzione/rifugio ai problemi resi evidenti nelle città dall'emergenza sanitaria.
I borghi e le comunità che abitano questi territori devono essere riconosciuti e sostenuti come laboratori delle buone pratiche di sostenibilità (energia, economia verde e riciclo dei rifiuti, tutela ambientale) e dove è più forte il radicamento del "terzo settore" e più alti i livelli di cittadinanza attiva.
Nei borghi, sono le stesse comunità che si fanno carico di specifici "bisogni" coerenti con le vocazioni del territorio e s'impegnano per la loro soddisfazione attraverso percorsi attivi, anche attraverso forme nuove d'impresa (come le cooperative di comunità e le imprese sociali).
La sfida da affrontare è quella del rafforzamento della governance delle comunità locali accompagnando le Amministrazioni locali in **percorsi premianti di rigenerazione sociale e territoriale (in particolare, ponendo al centro la sfida climatica)**.
A questo modello di sviluppo si richiamano i tanti borghi del sud che aderiscono all'Associazione Borghi Autentici d'Italia: un modello di sviluppo locale sostenibile, equo, rispettoso dei luoghi e delle persone e attento alla valorizzazione delle identità locali.
Un'Italia che non è più al margine dei processi evolutivi e non lo è nella misura in cui è in grado di dare una scossa alla fiducia e alla capacità innovativa delle comunità, a partire dal riconoscimento dei giovani ascoltando il loro bisogno e responsabilizzandoli nell'individuazione di soluzioni per contribuire a rinnovare le comunità, aprirle ai nuovi residenti, rendere i propri luoghi belli e accoglienti.
Le sfide contemporanee (i cambiamenti climatici, l'innovazione tecnologica, i fenomeni migratori, lo spopolamento, ecc.) non potranno essere affrontate senza la partecipazione, il protagonismo e la responsabilità delle popolazioni locali ed è per tali ragioni che vanno estese le Aree Interne del Sud d'Italia, secondo le indicazione del FESR 2021/2027.
I borghi del sud, sottoscrivendo il Manifesto dei Borghi Autentici d'Italia, s'impegnano a operare permanentemente e concretamente per rinnovare e rigenerare, laddove necessario, il capitale sociale e a metterlo in valore quale reale risorsa per lo sviluppo economico e il miglioramento diffuso (pensato per includere sempre più persone) della qualità della vita delle comunità, attraverso una serie di azioni volte a favorire la propensione alla cooperazione su

scala locale e la sperimentazione di **"reti di vicinato"** capaci di organizzare servizi e trovare soluzioni organizzative su problematiche quotidiane e comuni.
Il Decisore nazionale dovrà tenere conto di questo impegno, guardare alle esperienze positive di resilienza dei borghi del sud come occasione per tutto il Paese e sostenere e accompagnare verso un ulteriore sviluppo attraverso:

- la riconnessione dei borghi del sud al Paese, riportandoli al centro di una attenzione e programmazione costante per il loro sviluppo e la loro crescita;
- la valorizzazione delle soluzioni che a livello locale sono emerse e creando condizioni sempre più favorevoli ad una "connessione sostenibile" tra territorio e comunità;
- la realizzazione di **un vero investimento nazionale per sostenere buone pratiche di comunità resilienti, in grado di creare dinamismo sociale ed economico**.

In conclusione, l'uscita dall'emergenza - che sarà ancora lenta - deve essere accompagnata da una scelta di campo definitiva a favore della protezione dei territori e dall'assunzione di nuovi paradigmi legati agli aspetti sociali, ambientali ed economici dei territori e delle comunità che li abitano, su cui fondare processi di transizione adeguata e di risposta alle disuguaglianze inasprite dalla crisi.

Nel corso dell'iniziativa "Recovery Sud" la Rete dei Sindaci ha avviato una prima ricognizione delle progettualità che i Comuni del Sud, per lo più in forma associata, stanno avviando.
Il quadro che emerge è molto interessante e denota un grande fermento progettuale che si è alimentato in questi anni e che andrebbe tenuto in debita considerazione dal Governo nella valutazione del Piano di ripresa e resilienza.
A tal fine la rete dei Sindaci Recovery Sud si riserva di redigere uno specifico Dossier di progetti con le proposte emergenti dalla ricognizione progettuale svolta nei singoli comuni.

TUTTO CIO' PROPOSTO

LA RETE DEI SINDACI "RECOVERY SUD"

ritiene opportuno

organizzare con le Anci regionali di Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna, Molise e Abruzzo, una ricognizione puntuale ed esaustiva dei progetti d'area, in maniera tale da non trascurare le necessità di alcun territorio e affinché le proposte da inserire nel PNRR siano rispondenti alle esigenze dei territori del Sud d'Italia;

conviene

considerata la natura concertativa e di pianificazione bottom up utilizzata, che la piattaforma propositiva del presente Protocollo d'Intesa Rete dei Sindaci "Recovery Sud", ove se ne ravvisasse la necessità, potrà essere estesa attraverso Allegati e/o proposte aggiuntivi allo stesso Protocollo d'Intesa

decide

di condividere i documenti: "Ricostruire l'Italia. Con il Sud" e
"Vogliamo anche al Sud treni più veloci"

stabilisce
con un successivo Accordo Organizzativo di regolamentare Organi e modalità attuative per il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità del presente Protocollo d'Intesa;

individua
quale comune capofila della Rete dei Sindaci "Recovery Sud" il comune di Acquaviva delle Fonti (BA) delegando la rappresentanza di tale Rete al Sindaco pro-tempore Davide Carlucci;
quale segreteria tecnico-operativa, a supporto del comune capofila, il GAL SCM Piazza G. Garibaldi n. 7 Naro (AG), Presidente Maria Grazia Brandara Sindaco di Naro: mail galscm@libero.it;

conferisce
mandato al Sindaco Davide Carlucci di trasmettere

al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella
al Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi
al Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati
al Presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico
al Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale Mara Carfagna
al Commissario Europeo per gli Affari Economici e Monetari Paolo Gentiloni
Ai Presidenti delle Regioni del Sud d'Italia

IL PROTOCOLLO D'INTESA
RETE DEI SINDACI "RECOVERY SUD"

ADERISCONO AL PROTOCOLLO D'INTESA RETE DEI SINDACI "RECOVERY SUD"

I duecentocinquanta Sindaci dei Comuni

(Segue l'elenco dei comuni per ordine alfabetico) Acate, Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Alberobello, ……Biccari, Bitetto, Bitonto, …….Capurso, Casalduni, Casamassima, Cassano Murge, Castelbuono, Castellino del Biferno, Cellamare, Celle San Vito, Conversano, Corato, ……..Diamante, ……Ginosa, Gioia del Colle, Gravina in Puglia, Grumo Appula, …….Irsina,……. Lampedusa, Latronico, Lizzano, …….Marcianise, Martano, Matera, Mendicino, Montediprocida, Monteleone di Puglia, Montescaglioso, Morigerati, ……..Naro, Noicattaro, ……..Pisticci, Poggiorsini, Polignano, Pollica, Putignano, ……..Rutigliano, Ruvo di Puglia, ……Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, Santa Croce Camerina, Santa Domenica Talao, Santeramo,…… Tarsia, Trebisacce, Trepuzzi, Toritto, Turi, Tursi……..

……
……
……
……

Aderiscono, inoltre, al Protocollo d'Intesa Rete dei Sindaci "Recovery Sud"

(Segue l'elenco degli altri Soggetti aderenti per ordine alfabetico)

……
……
……
……
……
……
……
……

ADESIONE AL PROTOCOLLO D'INTESA RETE DEI SINDACI "RECOVERY SUD"

Il sottoscritto_____nato a_____il _____, Sindaco del Comune di_____, Provincia di_____, e-mail_____, tel. mobil_____, comunica che la Giunta Municipale con Deliberazione n._____ del_____ ha approvato il Protocollo d'Intesa Rete dei Sindaci "Recovery Sud" dando mandato al sottoscritto di sottoscrivere il suddetto Protocollo.

Lì_____ Il Sindaco